

Un anno di tempo

di Gaetano MOLLO
Università di Perugia

EDITORIALE

IL GIUOCO DEL CALCIO COME FORMAZIONE PER I GIOVANI

Chi non ha dato un calcio ad un pallone, magari solo per sfogarsi un momento, ma in realtà sognando di fare un goal spettacolare?!

Chi non ha sognato, solo per un attimo, di diventare un gran calciatore?!

Ammettiamo! In Italia, anche se siamo in una Repubblica c'è un regno: il regno del calcio. Questo regno è caratterizzato da tre "s": sogno, spettacolo, soldi. Col calcio si può sognare, col calcio si fa spettacolo, col calcio si possono fare soldi.

Ma il calcio non è solo questo, anche se le tre "s" si mostrano in tutto il loro fascino e seduzione su tutti gli schermi.

Il calcio è essenzialmente la voglia di giocare ed il piacere di competere.

La voglia di giocare e far fare ad un palla quello che si può inventare. Sì, sembra facile, ma poi questo richiede esercizio, pazienza, perseveranza e tanta, tanta volontà. Questo è il primo aspetto del valore del calcio come formazione, come d'altronde per tutti gli altri sport: l'esercizio di perfezionamento, paziente, continuato, perseverante. Si tratta della competenza. Diventare sempre più bravi, ma partendo sempre da quello che si sa fare.

continua a pag. 23

Siamo alla chiusura di un altro anno ... A pensarci bene, è volato via in un battito di ciglia... Mi viene in mente il **Salmo 89 (90)** della Bibbia: "... Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. (...) Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica, dolore; passano presto e noi ci dileguiamo. (...) Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Il salmista avverte la precarietà del tempo e della condizione storico-temporale in cui l'uomo si trova. L'invito a "contare i giorni" contiene, però, delle suggestioni davvero interessanti per noi, pellegrini nel tempo. "Contare" significa senza dubbio "enumerare": c'è una quantità che non è infinita e che è destinata a concludersi. Noi non sappiamo quando, però, sappiamo che i nostri giorni non sono infiniti.

Ma vuol dire anche un'altra cosa: se non sono infiniti, nemmeno sono uniformi. Contare i giorni significa anche "apprezzarli" nella loro diversa qualità. Addirittura nell'unità di un giorno solo, c'è il bianco e il nero, la luce e la tenebra. Allora contare un giorno significa contare un'unità che è, comunque sia, differenziata e non segnata da una piatta uniformità. La vita non è grigia; diventa grigia soltanto nel momento in cui l'occhio non discerne più i colori. C'è una grazia originale, singolare, non ripetitiva, anche se si compiono le stesse azioni e si attuano gli stessi mestieri con un ritmo ripetitivo, abitudinario, quasi asfittico. Abbiamo la percezione talvolta di una noia, di un'accidia veramente micidiale.

Un terzo aspetto. Credo che si debbano "contare i giorni" proprio per "tenerli insieme", per conferire

loro un'unità che raccoglie tutte le perle, impedendo loro di disperdersi. "Contare i giorni", dunque, è antidoto contro la dispersione che minaccia l'esistenza e che oggi è divenuta ancora più insidiosa, visto il ritmo frenetico del vivere e la sua parcellizzazione. Credo che la cosa interessante nel "contare i giorni" stia nel non sentirli come qualcosa di sbrindellato, ma come un tessuto che pazientemente noi elaboriamo, ritornando talora indietro, con cura e senza fretta, a riprendere i fili interrotti. Bisogna avere la percezione giusta del tempo, del fluire dei giorni. Corretta sembra la vecchia metafora che il tempo è come un fiume: qualche volta è in secca, qualche volta è in piena. Per noi che crediamo in un **Dio dell'eternità entrato nel tempo**, lo scorrere dei giorni o il passare degli anni è sempre ben al di là dell'arido cambio di un foglio di calendario. Il tempo è una condizione così preziosa e necessaria per noi che non possiamo ridurla ad un mero, ciclico succedersi di eventi e stagioni. Tale concezione puramente cronologia del tempo (inteso come "cronos") è totalmente superata e redenta dall'irruzione di Dio nella storia, l'eternità nel tempo; infatti, in Gesù Cristo, la Parola di Dio fattasi uomo, il tempo è diventato una dimensione presente in Dio! Se Dio è presente nella storia - nella mia storia - non sono più solo, né disperso, ma in cammino e in compagnia di Colui che ha fatto breccia ed è entrato nel "frattempo" della nostra storia, rendendola "kairos", tempo opportuno! Opportuno per vivere, dando senso al tempo!

Auguri per un Nuovo Anno di tempo!

don Pasquale

LA VALENZA EDUCATIVA DELLO SPORT

Intervista a Italo Cucci in occasione del convegno formativo
tenutosi in Oratorio a chiusura della 7ª Edizione della Festa della Primavera 2015

di Elisa DE BLASI e Serena MERICO



Il terremoto che ha investito la Fifa, con l'arresto di alcuni dirigenti a seguito di un'inchiesta per corruzione partita dagli Usa, è l'ultimo di una lunga serie di scandali che hanno coinvolto l'organo di autogoverno del calcio ed il suo presidente Joseph Blatter. Le chiedo, alla luce di questi fatti, una riflessione sulle ripercussioni culturali e sociologiche che questi eventi hanno sullo stato di salute dello sport e sulla valenza educativa che questo può assumere nei grandi come nei piccoli contesti.

Guardi, Le dico francamente che quest'aspetto non mi preoccupa tantissimo, perché succede in un Paese dove oramai la sporcizia culturale e morale è giunta a tali livelli che lo sport può dare solo un suo piccolo, piccolissimo contributo. Perché lo sport, soprattutto il calcio, essendo un'attività sociale finisce per risentire delle situazioni ambientali e per raggiungere il suo dato negativo o positivo a seconda del momento. In questo momento violenza, scommesse clandestine, partite vendute, imbrogli, doping sono un disvalore aggiunto a quello della nostra vita quotidiana, che contiene ormai rarissimi spazi di credibilità. **Aggiungo un'appendice alla sua riflessione. Ritiene che ci possa essere qualche spiraglio di luce in questo senso?** Io sono vecchio e da tanti anni protesto contro la monetizzazione di tutto e l'unica cosa che mi viene in mente è la vox clamantis in deserto. Gridi, gridi, gridi ma non ti ascolta nessuno. Oggi siamo arrivati ad un livello tale da non parlare più nemmeno di business, che è una formula per contrabbandare con accezione positiva l'affarismo. Siamo arrivati alla cialtroneria pura, alla truffa pura – ragion per cui sentire in questi giorni dirigenti dello sport italiano che si accaniscono contro il massimo dirigente dello sport mondiale che è Blatter, mi fa veramente ridere. C'è un detto un po' volgare a Roma che qualifica perfettamente la situazione: "er più pulito c'ha la rognà". Ecco, per me questo è un motivo di dispiacere enorme, perché sono più di cinquant'anni che vivo di sport nel mondo dello sport e ho visto solo una continua decadenza con rari momenti di felicità, come ad esempio vincere un mondiale. Tra l'altro come ben sapete le vittorie mondiali vengono in momenti di massima depressione per il Paese, e noi in questo modo ci tiriamo un po' su, illudendoci.

La seconda domanda che Le rivolgo è una domanda a carattere autobiografico, che ha a che fare con la sua scelta radicale di trasferirsi dalla prov. di Pesaro Urbino – dove io peraltro ho vissuto tre anni della mia vita – all'isola di Pantelleria. Dal momento che noi assistiamo sempre al fenomeno contrario – generalmente è la gente del sud che va a vivere fuori e raramente il contrario, Le chiedo quali gli aspetti positivi e quali gli aspetti negativi di una scelta, se vogliamo, così controcorrente?

Ti potrei dare una risposta scientifica, che poi però è vera solo in



parte: ce lo abbiamo nel DNA. Con il tempo ho scoperto che la provenienza della mia famiglia, insediata nel Montefeltro fra San Leo e San Marino dal 1498, è albanese. Ragion cui, in questo senso, tale scelta è un ritorno alle origini. In realtà il discorso è anche un altro, io sono nato in un paesino del Montefeltro nelle Marche che si chiama Sassocorvaro, da Sassocorvaro finita la guerra sono andato a Rimini per vent'anni, da Rimini a Bologna, un salto a Milano con la famiglia sempre a Bologna e poi il trasferimento dopo venticinque anni a Roma. E dopo venticinque anni a Roma, giù a Pantelleria. Il viaggio a sud è una scelta di vita. Nel 1981-1982 mi è stato chiesto di andare a fare il direttore della Gazzetta dello Sport a Milano e non ci sono andato. Nell'86 mi è stato chiesto di andare a fare il direttore al Corriere dello Sport a Roma e ci sono andato; quando mi sono liberato da quelli che erano gli impegni di ufficio – oggi faccio il libero professionista – ho preso su la famiglia e siamo andati a vivere a Pantelleria, dove ho un aeroporto che mi consente di fare circa duecento voli all'anno e che utilizzo come chiunque altro utilizza l'autobus. Il sud però Le dico che in realtà è una vocazione, il sud è cultura, il sud è natura. Ho fatto un paio di giri qui per il Salento, che ormai per ragioni legate al mio libro conosco quasi tutto, e la bellezza di questi posti, la gente stessa è ineguagliabile. Ecco, mi piace la cultura meridionale.

Il sud è sicuramente un posto bellissimo, come Lei ha detto, ma fortemente contraddittorio. Come e con quali mezzi si può provare ad uscire da questa contraddizione, cercando di trovare un equilibrio?

Ti faccio un esempio senza voler dire che quello che io dico è il meglio. Noi romagnoli se non lavoriamo, se non facciamo qualcosa ci ammaliamo, stiamo malissimo. Abbiamo quasi un versante protestante nello spirito, la funzione del lavoro è importante. I giovani da noi non si vergognano ad iniziare a far carriera da camerieri nella pensione della mamma. Giro il sud e il dato che mi sconvolge è il fatto che un siciliano, un calabrese o forse anche un pugliese si vergogna a fare un lavoro umile a casa sua, mentre invece è dispostissimo a fare le cose peggiori in giro per il mondo. E' questa la tragedia del giovane disoccupato meridionale: ci sta una natura disponibile per fare del Sud la più bella terra del turismo mondiale ma non lo si può fare, perché purtroppo tu puoi avere la cosa più bella ma se non la sai vendere, se non sai richiamare non serve a nulla. Noi a Rimini riusciamo a vendere un Adriatico a tratti ignobile rispetto a questo bellissimo tratto di Adriatico che avete voi, però dietro ci hanno messo i castelli, i borghi antichi, Paolo e Francesca - che poi non è nemmeno vero siano stati lì - e dunque tutto cambia sotto quest'ottica. E' questo il problema, e andrebbe affrontato in altri termini. Gli stessi uomini politici vogliono tutti andare a Roma a fare le cose di Roma, non

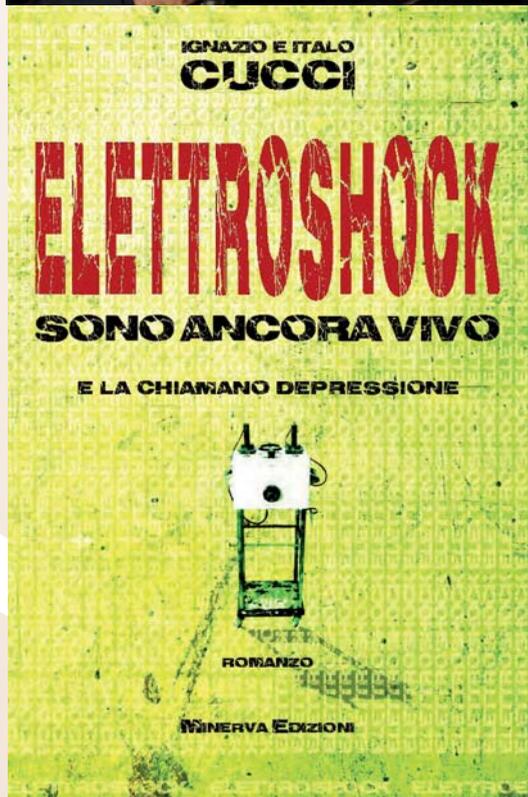


a fare le cose del Paese proprio. Se vai alla Camera dei Deputati ci sta un corridoio con tutti i ritratti dei Presidenti della Camera: sono tutti meridionali, sono potentissimi. Abbiamo il Presidente della Repubblica che è siciliano, il presidente del Senato che è siciliano, però il posto più depresso in questo momento è proprio la Sicilia. Ma parte tutto dai giovani che non vedono fra gli anziani se non la possibilità di sfondare in attività che non sono faticose, anzi. Devono essere brillanti, comode, ben retribuite. Non è una lezione questa da parte mia, ma la risposta ad una domanda così come io veramente la sento. Ho cominciato a lavorare che avevo diciassette anni, non ho voluto laurearmi perché stavo ancora finendo il liceo classico quando mi hanno chiesto di andare al Resto del Carlino a Bologna ad imparare e sono scappato via. Ma a vent'anni, però, ero già un giornalista.

Alla domanda andare o restare cosa risponde?

L'estero oggi, contrariamente a quello che sento piangere di questi tempi, è una grande valvola di sfogo e di sicurezza per le famiglie. [...] L'estero è un luogo dove noi italiani abbiamo spesso molto successo, perché è l'unico posto dove la nostra intelligenza, che è naturale, trova modo di sfogarsi anche nella pratica e non solo nelle chiacchiere. Quindi per me andare all'estero va benissimo, c'è sempre tempo per tornare e poi non c'è scritto da nessuna parte in realtà che dobbiamo per forza tornare. Gli italiani nel mondo sono tantissimi, io stesso ho vissuto tempi lunghi a New York, a Buenos Aires; Buenos Aires è la più grande città italiana nel mondo, tutti gli attori di Hollywood con nomi irlandesi e simili son tutti di origine italiana. Non ho mai capito perché dovunque andiamo lasciamo il segno e invece qui, a casa nostra, non è così. L'unico problema che abbiamo è che in breve tempo gli italiani verranno soppiantati dai musulmani, questa è una scelta politica che il Paese sta facendo. Perché è vero che la mia zona è ricca di castelli fortificati costruiti per difenderci dagli attacchi indiscriminati che abbiamo subito da parte loro nel corso della storia, però è anche vero che la storia non guarda in faccia nessuno, se tu apri le porte c'è chi ha bisogno e viene, nel frattempo noi ce ne andiamo. Loro fanno figli, noi non ne facciamo. Non è colpa degli altri, è colpa nostra. Nessuno ci violenta. Adesso che l'aria è dura qualcuno dice "tutti questi rumeni che fanno gli idraulici, i muratori ci tolgono il lavoro", io dico "gli hai lasciato il posto tu che non avevi voglia

di fare certi lavori, ma adesso protesti e basta, non hai mica voglia di fare veramente quei lavori lì. Dici solo che i rumeni sono cattivi perché ti hanno portato via il lavoro, ma non è così!". **Una terza e ultima domanda che Le faccio è legata al suo libro "Elettroshock", un libro che mette in risalto due aspetti paralleli: da un lato la disperazione che colpisce e ha colpito duramente per ben due volte e dall'altro tanto coraggio per affrontarla. Dal momento che la depressione viene spesso definita come un male invisibile, oscuro che non permette di entrare nel mondo del depresso per riuscire a comprendere come veramente si manifesta per lui quest'oscurità, chiedo a Lei in quanto persona che si è affiancata ad un malato di depressione per aiutarlo ad uscire da questo tunnel e portarlo a vivere una vita il più dignitosa possibile, che spiragli di luce si sente di far scorgere in questo senso? Qual è la variante principale da considerare quando ci si avvicina ad una persona affetta da questo tipo di malattia?**



La storia è assolutamente pratica, come la nascita del libro. Il libro ha due funzioni, una sicuramente terapeutica. Mio figlio aveva bisogno di mettere fuori tutto quello che aveva dentro e anche di nutrire una delle componenti della sua problematica qual è il narcisismo. I depressi molto spesso soffrono anche di sindrome narcisistica che è quella che poi pian piano li fa scivolare nella depressione. Se vi ricordate, Narciso a forza di guardarsi sullo specchio dell'acqua si buttò e affogò. Molti depressi sono suicidi, molti depressi rischiano costantemente di morire perché non vedono realizzato quello che loro ritengono di essere. Nel caso specifico mio, ma di tante famiglie come la mia, il depresso è uno che vede il padre avere successo e lui non ci riesce pur essendo convinto di essere molto superiore al padre stesso. In questo senso la funzione terapeutica, dunque, è quella di fare un libro perché lui stesso potesse ricavarne la soddisfazione e anche il coraggio di raccontare tutto quello che di solito si tiene dentro. L'altra funzione è quella sociale, ovvero far sapere alle famiglie che la depressione esiste, che non è uno strano esaurimento nervoso, che non è malattia di cui vergognarsi anche se depressione è un termine molto vago

continua a pag. 4



spaccare la pietra, fare del lavoro fisico perché il lavoro fisico con la sua fatica è l'unico che può soffocare il narcisismo, i voli pindarici, il cre-

perché contiene in sé la schizofrenia, delle patologie gravissime e dei punti in cui si arriva all'elettroshock. L'elettroshock non è qualcosa che fai perché semplicemente stai poco bene, è un percorso durissimo, un calvario, al termine del quale trovi, come abbiamo trovato noi, la figura scientifica, carismatica dell'esperto che ti dice che questo è l'ultimo livello di intervento che si può applicare. E l'intervento può riuscire come è successo in casa nostra, o non riuscire ma non creando chissà quali danni - è ormai vecchia e superata la letteratura da film dell'orrore che si è prodotta a riguardo. Può non riuscire nel senso che può non produrre benefici tangibili o può non riuscire nel senso che può provocare dei danni alla memoria, perché è come resettare un computer per poter ricominciare daccapo. L'elettroshock è esattamente come resettare una funzione celebrale.

Il libro quindi si fa per quello, non per soldi perché in Italia anche se li vendi non ci campi. L'insegnamento è poi per noi stessi, perché lo Stato è molto assente - sebbene questa si profili come una delle più grosse patologie dei prossimi anni - e l'unica salvezza che resta è la famiglia. La famiglia è mia moglie che ormai da dodici, quattordici anni tutti i giorni deve fare la scelta dei farmaci, dosare le quantità, somministrare le dosi perché si avanti così, essendo sempre presenti. Presenti e con il tormento costante che arrivi ad una certa età e non sai più a questo figlio ci penserà. **Lei crede che sia possibile uscirne definitivamente?**

No, uscirne definitivamente no. Venirne fuori bene sì. Definitivamente no, perché il farmaco rimane un equilibratore, un cocktail che ti dà una spinta in su se sei giù di morale, che ti frena se sei un attimo eccitato e tutto questo insieme alla guida costante di un bravo psichiatra - lasciate perdere la psicologia che non ha niente a che vedere con tutto questo, mentre la psichiatria ha fatto passi da gigante in questo senso! - che sa trovare i giusti farmaci e ti mette in uno stato di attività compatibile, che però per esempio non prevede dei tempi utili a svolgere un lavoro fisso. Ti piace, lo cominci, ma poi a metà te ne vai, ti dedichi a qualcos'altro perché rimane di questa malattia l'assenza dalla vita pratica. La migliore cura - me l'hanno sempre detto gli esperti, anche se materialmente non sappiamo come fare a metterla in pratica - è prendere una zappa e andare a fare il contadino,



dersi chissà chi e via discorrendo.

Le cause sono rintracciabili all'interno di dinamiche relazionali che scattano in età infantile?

La causa è il padre, la madre non è quasi mai il problema. La madre è colei che dà sollievo, che si fa in quattro per mettere insieme le cose. Non che io non faccia la mia parte, ma inconsciamente non l'ho fatta quando mio figlio mi vedeva crescere nel successo e ne soffriva. E' così, i figli di campioni o i campioni stessi hanno delle problematiche simili perché la mancanza di popolarità in un determinato periodo storico può portare a queste forme di depressione. Così come le donne sono più inclini alla depressione da parto o a depressioni legate a delle situazioni forti della loro vita, gli uomini possono imbattersi in forme di depressione quasi sempre scaturite dall'insoddisfazione personale, dal sentirsi sottovalutati, dalla perdita degli amici, da un amore sbagliato. Si accumulano tante cose che ti portano ad andare via di testa.

Quali le avvisaglie che possono portare un soggetto di questo tipo a prendere coscienza della propria malattia?



Potrei dire tante cose di carattere morale, spirituale, ma non è così. Si comincia con delle avvisaglie che hanno a che fare con le forme fisiche, con degli atteggiamenti come il muovere dei piedi e delle mani. Situazioni che inducono a pensare che qualcosa sfugge di mano, poi arrivano i discorsi e quella che si chiama *insalata di parole*, molti discorsi affastellati senza sostanza. Se poi pensiamo di ricercare segnali che si rifanno a prima ancora, questo vuol dire vivere molto in simbiosi, cercare di capire tante cose ogni giorno. Cosa questa che si fa raramente, ma io dico che sopra di ogni cosa bisogna stare attenti alla delusione: alla delusione negli studi, nell'amore, nelle amicizie e poi - dato sconvolgente - all'utilizzo di droghe chimiche, e di droghe più in generale. Mio figlio dice sempre "nella nostra compagnia sono l'unico a non aver mai assunto niente e sto così male male male, gli altri stanno tutti bene!"

Se dovesse concludere con ultimo messaggio di speranza?

Il mio non è solo un messaggio di speranza, è fondamentale la certezza di doversi convincere che non si è al centro del mondo. Basta guardarsi intorno, tu soffri poi incontri tanta gente che ha i tuoi stessi dolori, problemi, sofferenze. Io credo che dal giorno in cui si stiamo cacciati del paradiso ci siamo dovuti guadagnare il pane con il sudore della fronte, abbiamo dovuto soffrire mille cose e la sofferenza è dunque una via, è un MEDIA. Non c'è niente da fare.



PINO DANIELE

IL BLUESMAN ITALIANO

di Serena MERICO



La musica italiana e internazionale ha perso in quest'anno appena trascorso un grande artista: il 4 gennaio 2015 è morto a Roma **Pino Daniele**. Il cantautore napoletano è stato stroncato da un infarto alla vigilia dei sessant'anni che avrebbe compiuto il 19 marzo. Dopo il malore che lo ha colpito mentre era nella sua villa in Maremma, il cantante ha deciso di rientrare a Roma ma è arrivato troppo tardi. È Pino (all'anagrafe Giuseppe) Daniele, nato a Napoli nel 1955, è inventore di quel sound inconfondibile, tra sonorità blues, rock, jazz e la tradizione napoletana, diventato il suo marchio di fabbrica in Italia e nel

(2004) è forse il più ambizioso dei suoi progetti, tra omaggi a Che Guevara, Django Reinhardt e Maradona, tra *world music* e il richiamo ai madrigali di Gesualdo da Venosa. Sono storia recente *Electric Jam* del 2009 e *Boogie Boogie Man* dell'anno successivo. Infine, il trionfo di *Nero a metà*, con sessanta musicisti e gli amici di ieri e di oggi, riuniti a settembre 2014 nell'Arena per celebrare un'avventura lunga oltre trent'anni, iniziata tra i vicoli del centro storico di Napoli per approdare sulla scena mondiale.

Troppo poco un paragrafo per descrivere la biografia di un artista come Pino. Con lui la musica italiana perde uno degli interpreti più grandi della sua storia. È Pino Daniele resterà un simbolo di Napoli, ma nei libri di storia va ricordato come il protagonista di un'autentica rivoluzione musicale. È quando nel 1977 uscì *Terra Mia*, il pubblico scoprì un nuovo modo di fare musica d'autore: in quegli anni Napoli era uno dei centri propulsori della creatività, era l'epoca del *Napoletan Power* e lui, con la sua voce inconfondibile, la sua abilità di chitarrista, l'ironia dei suoi testi, ne era diventato il leader incontrastato. Fin dall'inizio il suo progetto è stato chiaro: fondere la grande tradizione della canzone

napoletana e gli elementi della musica del Mediterraneo con le sue grandi passioni, il blues, il jazz, il soul e il funky, pescando nei dischi dei suoi idoli: Jeff Beck, Eric Clapton, ma anche Paco de Lucia, Frank Zappa, Carlos Santana, Pat Metheny.

E mentre venivano pubblicati in serie album capolavoro e uscivano canzoni che sono tra le più belle della nostra storia, l'Italia scopriva una nuova figura di artista star, un napoletano "nero a metà" che stava in classifica con brani in cui la parte strumentale aveva la stessa importanza di quella vocale, con concezioni e livello esecutivo del tutto simili ai grandi prodotti della musica internazionale. Su questi concetti ha lavorato tutta la vita, studiando moltissimo e ascoltando molta musica a caccia di idee nuove.

Pino Daniele non era un grande comunicatore ma amava il confronto, con quelli più bravi di lui come con quelli più giovani. È veramente difficile valutare l'impatto della sua morte improvvisa, è stato uno di quei personaggi che con la sua arte ha saputo travalicare i confini del proprio ambito creativo per entrare nella storia del proprio Paese. Dalla fine degli anni '70 ci sono generazioni intere che sono cresciute con i suoi dischi e i suoi concerti, frasi e titoli delle sue canzoni fanno parte da tempo del linguaggio comune.

L'eredità che ci lascia Pino Daniele è, senza dubbio, un corpus di canzoni che sono diventate una sorta di romanzo di formazione collettiva, in grado di dare prova della continua volontà da parte sua di conciliare culture diverse all'interno di un prezioso modello di apertura mentale e tolleranza. Questa, forse, la sua più grande lezione di vita.

mondo. L'esordio risale al 1977 con *Terra mia*: il brano che apre il disco, *Napule è*, è diventata il manifesto della speranza e delle disillusioni di una generazione. *Nero a metà*, del 1980, è l'album del grande successo, l'incrocio definitivo tra il blues dei neri americani e la musica popolare napoletana, simbolo del meticciato sociale, culturale e artistico tra *Alleria* e *A me me piace 'o blues*. Il 19 settembre 1981 è il momento dell'apoteosi in piazza del Plebiscito, con duecentomila persone ad ascoltare Pino, sul palco con Tullio De Piscopo, Joe Amoruso, Rino Zurzolo, Tony Esposito, James Senese. È la consacrazione del '*neapolitan power*'.

Dopo aver aperto nel 1980 il concerto milanese di Bob Marley, per Pino arriva l'approdo sulla grande scena internazionale con il Festival di Montreux, il Canada, l'Olympia di Parigi, il Festival di Varadero a Cuba e l'Arena di Verona. Intanto continua la collaborazione con l'amico Massimo Troisi, per cui scrive le colonne sonore di *Ricomincio da tre* ('81) e *Le vie del signore sono finite* ('87), poi il capolavoro di *Quando*, scritta con l'amico per *Pensavo fosse amore e invece era un calesse* ('91). Con *Mascalzone latino* ('89) Pino Daniele torna all'acustico, poi negli anni Novanta ancora una svolta con *Un uomo in blues* ('91) in cui '*O scarrafone* denuncia la xenofobia, e il titolo del disco gioca con un nuovo appellativo per il cantautore. Da sempre aperto alle collaborazioni, da Jovanotti a Chick Corea, Pino Daniele suona con artisti del calibro di Yellow Jackets, Mike Manieri, Danilo Rea, Mel Collins, Pat Metheny. Nell'estate 2002 ha l'idea di una tournée con Fiorella Mannoia, Francesco De Gregori e Ron, che diventa un cd e un dvd in tour. *Passi d'autore*

"Siamo angeli
che cercano un sorriso"

Da gennaio 2015
a dicembre 2015

Vita di Comunità



5 GENNAIO

Nel salone dell'Oratorio si è svolta la TOMBOLATA dell'Epifania. Tanta la partecipazione e tanti i premi in palio... con supertombola finale: una cena per 10 persone...

6 GENNAIO

Oggi, Epifania del Signore, la giornata è stata interamente dedicata a Gesù Bambino; nel pomeriggio, presso il Presepe Vivente, si è svolta la rievocazione dell'arrivo dei Magi alla Grotta.

11 GENNAIO

Si è concluso oggi, con la festa del Battesimo di Gesù, il tempo di Natale. Nella Messa serale, oltre al bacio a Gesù Bambino, tutti i bambini hanno ricevuto una speciale Benedizione.

18 GENNAIO

È terminato oggi il Torneo natalizio di Ping Pong in Oratorio. Schiacciante la vittoria del Campione Giovanni Bono su don Pasquale.

25 GENNAIO

A Corigliano d'Otonto l'A.C.R. ha proposto l'annuale appuntamento con la FESTA DIOCESANA DELLA PACE alla quale il nostro Oratorio ha partecipato. "Fai fiorire la Pace", lo slogan della giornata, un invito a far germogliare nella vita di ogni giorno piccoli semi di carità.

31 GENNAIO

L'Oratorio Parrocchiale si è riunito oggi in Assemblea... momento di incontro per adulti e ragazzi. Tanti sono stati gli spunti e le riflessioni scaturite dal dibattito conclusivo.

1 FEBBRAIO

Anna Lucia e Ottavio Creti hanno dato la loro testimonianza di genitori alla manifestazione diocesana ad Otranto per la GIORNATA DELLA VITA. Ai lavori, presso l'Auditorium, hanno partecipato tante famiglie del Gruppo "Nazareth" e del Gruppo Coppie Giovani "Shekinah" e i bambini del laboratorio "Salti di gioia" che si sono esibiti con balli e canti.



5 FEBBRAIO

È partito oggi, presso la sede delle A.C.L.I., con il momento formativo guidato da don Pasquale, il corso di CAKE DESIGN organizzato da Maria Ada Pino del Coordinamento Donne ACLI di Santa Cesarea Terme. Oltre 20 giovani mamme e qualche giovanissimo si

sono cimentati nella decorazione delle torte. Iniziativa decisamente formativa e altrettanto divertente.

14/15 FEBBRAIO

Montecassino e altre città nella Ciociaria sono state le tappe dell'USCITA DI FRATERNITA' con le coppie: sui passi di San Benedetto, oltre all'Abbazia, la visita ha toccato Anagni, la città dei Papi, e San Donato Val Comino. Rilassante esperienza per tutti.

17 FEBBRAIO

Oggi per la gioia dei piccoli... ma anche dei grandi... è Carnevale. Dopo la Sfilata dei Gruppi mascherati per le vie del paese, in piazza è stata festa con CARNIVAL FEST 2015: dance, giochi e scherzi per tutti.



22 FEBBRAIO

La Confraternita ha proposto oggi il primo appuntamento dei "Sentieri pasquali", la Via Crucis comunitaria e la catechesi sui Misteri della Passione. Le statue dei Misteri hanno peregrinato per tutto il periodo quaresimale nelle varie Chiese del paese, aiutando i fedeli nella riflessione e nella preghiera.

5 MARZO

L'Amministrazione Comunale, in collaborazione con le A.C.L.I., ha proposto, in oratorio, un incontro pubblico di studio sul problema della Xylella fastidiosa e gli ulivi del Salento. Acceso e ricco il dibattito che ha seguito gli interventi dei relatori.



7 MARZO

Giornata della COLLETTA ALIMENTARE oggi a Cerfignano. Tanti volontari hanno dato il loro aiuto per la raccolta dei generi alimentari presso i negozi del paese destinati in beneficenza al Banco delle Opere di Carità. La nostra comunità, come sempre e ancora una volta, ha dato una grande dimostrazione di generosità.

11/12 MARZO

I bambini della 5ª elementare, in cammino verso la

tappa della Prima Comunione, hanno vissuto oggi in Chiesa la loro PRIMA CONFESSIONE. Si sono anche celebrate le 24 ORE PER IL SIGNORE, una due giorni speciale di preghiera e meditazione di fronte all'Eucaristia voluta in ogni Parrocchia da Papa Francesco per la Quaresima.



19 MARZO

Dopo il Triduo di preparazione, presso la sua Cappella, si è festeggiato oggi SAN GIUSEPPE. In mattinata c'è stata la visita presso le famiglie delle tradizionali TAVOLE. Anche la Proloco ha proposto la sua grande "Tavola".

24 MARZO

In occasione della 23ª Giornata di Preghiera e Digiuno in memoria dei Missionari Martiri si è svolta a Cerfignano la VIA CRUCIS DIOCESANA presieduta dall'Arcivescovo, che ha percorso le 14 stazioni allestite lungo le strade cittadine. Gli animatori hanno invitato alla preghiera e alla riflessione sull'esempio dei tanti missionari che hanno dato la vita per il prossimo.



27 MARZO

Tradizionale appuntamento oggi con la Festa della MADONNA ADDOLORATA. La comunità si è riunita intorno a Maria con la preghiera e con la partecipazione alla Messa e alla processione pomeridiana.

30 MARZO

Un gruppo di fedeli ha partecipato alla VIA CRUCIS INTERDIOCESANA per esprimere vicinanza e solidarietà alle famiglie degli operatori agricoli colpiti dalla Xylella Fastidiosa. La Via Crucis è partita dal Convento dei Padri Trinitari di Gagliano e, attraverso la Foresta Forte, ha raggiunto il Santuario di Leuca.

5 APRILE

Dopo il solenne Triduo Pasquale con la Celebrazione della Cena del Signore, la Celebrazione della Passione e l'adorazione della Croce, la Processione dei Misteri e la Veglia Pasquale, è risuonato oggi il canto dell'Al-

leluja nella domenica di PASQUA... e a mezzogiorno appuntamento ai campetti per lo sparo della CAREMMA.



6 APRILE

A causa del cattivo tempo la Pasquetta quest'anno non si è potuta festeggiare alla Madonna dell'Idri... in tanti si sono ritrovati in Oratorio a fare festa e a divertirsi.

10 APRILE

Il gruppo dei Giovani è oggi a Maglie per l'incontro della Preghiera dei Giovani col Vescovo. Si è pregato e riflettuto sul tema dell'Eucaristia che fa Chiesa, "Benchè molti, un corpo solo".

11 APRILE

Ha ripreso vita oggi la VIA CRUCIS del maestro Antonio De Donno incisa su 14 tavole di marmo, che, rimosse dalla Chiesa Madre dopo il restauro, da oggi arricchiscono il Viale del Cimitero posizionate su artistiche steli in pietra leccese realizzate dal maestro Fernando Vanzanelli. In serata c'è stata l'inaugurazione con la celebrazione comunitaria della Via della croce.



12 APRILE

A Sogliano Cavour tante famiglie del nostro Oratorio hanno partecipato alla Giornata dello SPORT promossa dal CSI... una occasione di divertimento con tante sane attività sportive per i ragazzi.

14 APRILE

Le A.C.L.I. hanno proposto presso la loro sede, in occasione della Giornata dei Circoli ACLI sul tema "Nessuno escluso. Ridurre le disuguaglianze ed eliminare la povertà", un incontro sul Beato Papa PAOLO VI°, il papa dei lavoratori. Tanti sono stati gli acclisti che hanno partecipato.

16 APRILE

Leonardo, Roberto, Francesco e Pasquale hanno partecipato a Lignano Sabbiadoro alla fase nazionale del Campionato CSI di Ping Pong. Il risultato purtroppo non è stato dei migliori ma per i nostri ragazzi è stata comunque una esperienza avvincente ed educativa. Bravi i nostri ragazzi.....

17 APRILE

Nell'ambito del Progetto educativo per la sensibiliz-

zazione ambientale "Piccole Guardie ecologiche" si è svolta oggi una escursione in zona Masseria Grande alla scoperta delle Orchidee spontanee del Salento.

18 APRILE

L'Oratorio ha partecipato alla FESTA DIOCESANA DEGLI ORATORI, a Corigliano d'Otranto. Dopo un percorso di 5 tappe per le strade del paese, guidato dagli animatori "Sulle orme di don Bosco", presso l'Oratorio Salesiano sono stati proposti laboratori creativi, attività ludico-motorie, performance e animazioni dal palco. È stato uno degli appuntamenti più belli dell'anno.

19 APRILE

La nostra Confraternita è stata invitata alle Celebrazioni per l'anniversario di Fondazione della Confraternita di Spongano. Tanti i confratelli che in pullman hanno partecipato alla Messa presieduta dall'Arcivescovo. In serata inoltre la FRATRES ha organizzato una festa per il conferimento delle Medaglie di BENEMERENZA ai donatori più fedeli.



26 APRILE

Piantare, innaffiare e prendersi cura del nostro orto... questo è quanto insegnato oggi ai bambini che presso il giardino di Pippi De Rinaldis hanno partecipato ad una nuova giornata del Progetto "Piccole Guardie ecologiche". Il gruppo dei FIDANZATI ha invece vissuto una esperienza di fraternità e di spiritualità a San Giovanni Rotondo.

1 MAGGIO

Per questa giornata di festa in tanti hanno partecipato alla CAMMINATA IN AMICIZIA che, partendo dall'Oratorio, ha fatto tappa alla Madonna dell'Idri e poi verso il mare con la Messa in pineta, il pranzo insieme e il relax pomeridiano. E in serata il Musical dedicato alle Mamme per la loro festa con l'esibizione del coro "Cantare e d'amore", dei bambini dei "Salti di gioia" e di Pier con i suoi ragazzi.



3 MAGGIO

In mattinata si è organizzata la FIERA DEL DOLCE in occasione della festa della mamma. Il ricavato è stato per le attività estive dell'Oratorio e per l'adozione di un bambino in Africa nell'ambito del Progetto Fattoria. In serata si è conclusa una particolare esperienza educativa per i giovani: si è svolta infatti l'ultima partita del CAMPIONATO Nazionale CSI categoria

OPEN. Grazie al Mister Ninì Galati e a tutti i giovani per la partecipazione.



7 MAGGIO

Le A.C.L.I. hanno organizzato oggi la Gita sociale per la visita, al porto di Brindisi, di NAVE SAN GIORGIO. Dopo il pranzo al Circolo Sottufficiali, il viaggio è proseguito alla volta di FRANCAVILLA FONTANA, patria di Santa Cesaria, e al Santuario di Santa Lucia ad ERCHIE. È stata una bella occasione per incontrare il Sindaco e il Parroco di Francavilla ed avviare il progetto di gemellaggio tra le due città "Nel nome di Cesaria".



9 MAGGIO

Promossa dall'Oratorio e dalla FIDAL, ritorna oggi la Gara di corsa su strada giovanile STRACERFIGNANO 2015. La gara, valida come prova per il Campionato Provinciale di corsa su strada, ha coinvolto tanti bambini, ragazzi e giovani.

10 MAGGIO

Finalmente è arrivato il tanto atteso giorno... I bambini della 5ª elementare hanno ricevuto oggi la PRIMA COMUNIONE. Gli auguri a tutti loro perchè sappiano sempre essere dei portatori di Cristo nel mondo...

21 MAGGIO

Inserito nel triduo dedicato a Santa Rita, è stato proposto oggi nella Chiesa di San Giuseppe l'incontro "Santa Rita incontra le MAMME", un momento di riflessione e di condivisione sull'esempio della Santa di Cascia.



22 MAGGIO

Oggi è la Festa di SANTA RITA DA CASCIA. Tutto il Rione San Giuseppe è stato impegnato nella preparazione che ha visto nel pomeriggio, all'ingresso del paese, presso la casa di Anna Rita e Franco Creti, l'accoglienza della Statua restaurata della Santa. È stata anche accolta nella nostra comunità la RELIQUIA

della tunica della Santa, donataci dalle suore del Monastero di Cascia. Dopo la Messa all'aperto e la Benedizione delle Rose, fiaccolata per le stadi del rione e Supplica alla Santa.

25 MAGGIO

Primo appuntamento stasera presso il Rione Sant'Aloya, in Via Colombo, con il MAGGIO NEI RIONI, l'incontro di preghiera all'aperto con Maria. A questo sono seguiti gli altri tre appuntamenti presso gli altri rioni del paese.

31 MAGGIO

Nella solennità della Visitazione, l'Arcivescovo ha amministrato il Sacramento della Cresima ai ragazzi di Terza Media. I cresimandi hanno vissuto, il pomeriggio precedente il Ritiro in preparazione presso il Santuario di Leuca. Dopo il viaggio in treno fino a Gagliano, si è raggiunta Leuca percorrendo a piedi la Via Leucadensis.



1/2 GIUGNO

Ritorna l'annuale e tanto atteso appuntamento della FESTA DELLA PRIMAVERA, l'olimpiade dell'amicizia nello sport, vissuto presso i campetti con attività sportive, animazione, tornei, bicicletta, stand gastronomici, esibizione dei gruppi musicali con Pier in concerto. La manifestazione, avviata in piazza con la lettura del Decalogo dello Sport educativo e la Fiaccolata dell'amicizia, si è conclusa con la celebrazione della Messa dello sportivo.

4 GIUGNO

Si è svolta oggi la gara podistica "CORRIKAROL" il gran prix del Salento in collaborazione con il CSI. La gara ha visto impegnati oltre 200 atleti su un percorso che dall'Oratorio è arrivato sino alla litoranea di Badisco. Per i più piccoli invece un percorso più breve.

5 GIUGNO

Con la prestigiosa presenza del giornalista sportivo Italo Cucci è stato promosso oggi un Convegno formativo su "La valenza formativa dello sport" nel cortile dell'Oratorio. È stato anche presentato il suo libro "Elettroshock". È stato davvero un eccezionale evento di formazione e informazione.



8 GIUGNO

I gruppi giovani e giovanissimi hanno partecipato nel

pomeriggio alla GMG diocesana a Castro. La manifestazione si è aperta con l'accoglienza della Croce di San Damiano e della Statua della Madonna di Loreto, due segni forti della spiritualità italiana, che stanno compiendo il giro delle diocesi italiane.

12 GIUGNO

L'Arcivescovo ha celebrato oggi l'Eucaristia per l'inaugurazione della PIAZZETTA SANT'ANTONIO i cui lavori di costruzione sono stati ultimati grazie alle generosità di tante famiglie che con il loro aiuto, anche economico, hanno reso possibile la realizzazione di questo bel luogo di incontro e aggregazione.

13 GIUGNO

La Festa del nostro Santo Patrono ANTONIO DA PADOVA si è svolta presso la Cappella con la Celebrazione all'aperto e la processione. È seguito il tradizionale momento di festa promosso dal Comitato "Rione Sant'Antonio".

21 GIUGNO

A TORINO Papa Francesco ha incontrato gli animatori degli Oratori, in occasione del Bicentenario della nascita di don Bosco. Matteo e Cristian, insieme a don Pasquale, hanno partecipato ai vari momenti proposti. L'esperienza è stata condivisa con gli animatori della Diocesi di Ugento.



25 GIUGNO / 5 LUGLIO

Arrivano i giorni del GR. EST. "TUTTI A TAVOLA - Non di solo pane vivrà l'uomo". Laboratori, formazione, preghiera, divertimento... È stato questo il menù proposto dagli animatori ai bambini per questa avvincente e coinvolgente esperienza.



26 GIUGNO

Le iscritte all'Apostolato della Preghiera hanno vissuto oggi al piazzale delle Terme di Santa Cesarea, il Ritiro Diocesano dell'Associazione del Sacro Cuore, con la Celebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

4 LUGLIO

Originale e singolare la festa in notturna di fine Gr.Est. organizzata oggi in paese: laboratori in piazza Vittorio Emanuele, giochi e sorprese sulle piazze Canica, Castello e Sant'Antonio, la "Curte de li cunti e de li canti" in vico Crispi, musica, assaggi, gran buffet conclusivo... E al termine EXPOSIZIONE eucaristica con preghiera finale in chiesa.

15 LUGLIO

Nel cortile dell'Oratorio tanti piccoli talenti si sono esibiti durante il SAGGIO di CHITARRA e PIANOFORTE dei Laboratori Musicali guidati dai maestri Checco Leo e Pier Paolo Nutricato. Apprezzate da tutti le esibizioni dei piccoli musicisti.

17 LUGLIO

Con l'animazione e la musica di Gianni Panariello si è svolta una festa rionale per la raccolta di fondi a favore dei lavori per la Piazzetta Sant'Antonio. E proprio la nuova piazzetta ha dato ospitalità ai tanti partecipanti dell'evento.



20/21 LUGLIO

Le A.C.L.I. hanno proposto agli "over 55" il corso di formazione digitale "Insieme a scuola di Internet" per imparare a usare il tablet. È stata davvero una singolare esperienza che ha visto tanti adulti cimentarsi nell'utilizzo di queste nuove tecnologie.

24/29 LUGLIO

In Località Loricca a San Giovanni in Fiore i giovanissimi hanno vissuto il loro CAMPO ESTIVO. Sono stati giorni di crescita, di amicizia, di preghiera, di divertimento. "E la tua felicità? Desiderio, ricerca e le vie possibili alla ricerca della felicità" è stato il tema che ha guidato i ragazzi in questi entusiasmanti giorni.

8/9 AGOSTO

Piatti e ricette della tradizione salentina e cerfignaese hanno fatto da padroni in queste due serate durante la FESTA DEGLI ANTICHI SAPORI giunta alla 9ª edizione. Tanta buona musica ha allietato la festa in piazza.

17/18/19 AGOSTO

Sono stati questi i giorni dei solenni festeggiamenti in onore di SANT'ANTONIO. Il comitato feste si è davvero impegnato ed ha offerto alla comunità una festa davvero degna delle aspettative di tutti. A conclusione della festa molto gradito il Concerto di Daniele Si Nasce, interprete di Renato Zero.

24/29 AGOSTO

Un nutrito gruppo di ragazzi ha vissuto l'esperienza del Campo estivo ragazzi presso il Rifugio Madonna del Sasso a Sasso di Castalda in Basilicata. Ancora una volta i ragazzi sono stati eccezionali nell'amicizia e nell'impegno alla formazione e alla convivenza. Tanti i momenti di studio e riflessione, tanti quelli di gioco e divertimento, tanti entusiasmanti sorrisi che hanno accompagnato il gruppo per tutta la durata del Campo.

19 SETTEMBRE

La FRATRES ha organizzato a Santa Cesarea Terme la FESTA DEL DONATORE con la Santa Messa e un rinfresco all'aperto, con tradizionale musica salentina. È

stato un modo per sensibilizzare e per manifestare la gioia che si prova nell'aiutare gli altri.

22/23 SETTEMBRE

Con la fiaccolata e la Via Crucis, la sera della vigilia, e con la Messa all'aperto nei pressi del Monumento, è stato onorato nella nostra comunità San PIO da Pietrelcina. In serata un gruppo di volontari ha animato lo stand gastronomico accompagnato da musica dal vivo.

13/14 OTTOBRE

Presso l'Oratorio, in collaborazione con le A.C.L.I., è stato riproposto, in questi due giorni, il CORSO per l'uso del TABLET per gli over 55. Ancora una volta una simpatica ma istruttiva iniziativa.



17 OTTOBRE

È stato avviato oggi l'itinerario dell'animazione dei ragazzi della scuola media con l'accoglienza degli amici di prima. Si è partiti davvero alla grande. Bravi ragazzi...

18 OTTOBRE

Durante la Messa nella Giornata Missionaria Mondiale è stato celebrato il mandato alle Catechiste e agli animatori dell'Oratorio, anche loro missionari che portano al mondo l'annuncio della vita nuova di Gesù. Gli Auguri di Giovaneco di buon lavoro a tutti!

13 NOVEMBRE

I giovani e i giovanissimi hanno partecipato alla Lectio divina con il Vescovo a Maglie sul tema "Beati i misericordiosi" riflettendo insieme sulla figura di Gesù ospite a casa di Zaccheo.



15 NOVEMBRE

"Il suolo, bene comune" è stato il tema della 7ª GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO proposta alla comunità dalle A.C.L.I.. Durante la Messa, animata dai soci ACLI, sono stati offerti i prodotti della terra ed è stato distribuito il Pane benedetto, segno di ristoro dalle fatiche e di condivisione con gli altri. Nel pomeriggio presso la Chiesa dell'Immacolata si è svolta l'assemblea elettiva dei soci per il rinnovo delle cariche nella Confraternita. Luciano Mangia è il nuovo Priore eletto. È stata anche accolta oggi durante la Messa la statuetta restaurata della Madonna del Rosario, nella sua teca in vetro. Nel passato era chiamata "Madonna

degli ammalati" che peregrinava nelle case degli anziani e degli impediti.

18 NOVEMBRE

In collaborazione con l'A.S.D. Sport è benessere affiliata U.S. ACLI, sono partiti oggi, presso il nostro oratorio, i corsi di Pallavolo e Mini Volley guidati dal maestro Antonio Bleve.

20 NOVEMBRE

Presso la "Rosa dei Venti" è stata offerta la CENA SOLIDALE, una cena di sostegno ai lavori di restauro della Chiesa di Sant'Aloya. In tanti hanno partecipato contribuendo in maniera diretta a questa importante opera di recupero nel nostro paese.

21/22 NOVEMBRE

Si è svolto presso il nostro Oratorio il primo appuntamento dello STAGE di conoscenza e formazione per animatori di oratorio. Tanti sono stati i giovani che hanno preso parte in attività, laboratori di approfondimento e momenti di preghiera. Non è mancato il coinvolgimento di tante famiglie della comunità. I bambini hanno anche realizzato dei lavoretti per il Mercatino di Natale.

22 NOVEMBRE

Mons. Arcivescovo ha presieduto l'Eucaristia per la riapertura al culto della CHIESA DI SANT'ALOYA. Dopo quasi un secolo di abbandono, ritorna fruibile nella sua originaria bellezza, questo sacro edificio. Forte è stata l'emozione di tutti nel varcare la porta e ammirare gli antichi affreschi mariani. Grazie a tutta la comunità per avere contribuito al recupero di questa Cappella, straordinaria testimonianza del passato.

28 NOVEMBRE

Oggi tutti in oratorio per la FESTA DELL'ORATORIO "Come Gesù" per l'inizio di tutte le attività: laboratori, tornei per i ragazzi, musica e animazione. È stata anche benedetta la statuetta di Giovanni Paolo II posta nella nicchia all'ingresso.

29 NOVEMBRE

È iniziata nella Chiesa dell'Immacolata la NOVENA in onore della Madonna. Ogni sera la Confraternita e tutta la comunità ha pregato Maria con il Rosario, la Messa e il canto del Tota Pulchra, fino alla solennità dell'Immacolata Concezione celebrata solennemente il giorno 8 dicembre.

1 DICEMBRE

Nella memoria di SANT'ELIGIO vescovo, è stata celebrata a mezzogiorno la prima Messa in suo onore nella Chiesa di Sant'Aloya.

11 DICEMBRE

La FRATRES, in collaborazione con la Croce Rossa, ha proposto una importante lezione formativa sulle manovre di disostruzione delle vie aeree pediatriche, che si è svolta nel salone parrocchiale di Vitigliano. Davvero una eccezionale ed utilissima iniziativa.

12 DICEMBRE

Anche ad Otranto l'Arcivescovo ha aperto la PORTA SANTA della Cattedrale dando ufficialmente avvio all'Anno Giubilare della Misericordia nella nostra

Diocesi. In tanti da Cerfignano hanno preso parte alla Celebrazione.

20 DICEMBRE

Nella giornata di oggi gli animatori dell'Oratorio e le catechiste hanno organizzato in piazza il Mercatino di Natale con la vendita di tanti oggetti realizzati dai bambini e tanti altri lavori realizzati dalle mamme del gruppo "Artetica".

24 DICEMBRE

Dopo la Messa della notte di Natale è stato inaugurato il Presepe vivente nell'ambiente ipogeo attiguo alla Chiesa Madre. È stata anche allestita, all'interno di Casa Spagnolo, la mostra dei presepi "Il Presepio nella quotidiana vita dell'uomo" dedicata alla benefattrice Pietrina Spagnolo. La mostra è stata curata dal prof. Enrico Cuccodoro.

27 DICEMBRE

La comunità parrocchiale ha partecipato alla gioia delle coppie che nel corso dell'anno 2015 hanno celebrato i 10, 25, 50 e 60 anni di Matrimonio. Al termine della Messa il Coro dei bambini "Piccoli in...canti" ha offerto il Concerto di Natale.

28 DICEMBRE

Tutti in Oratorio stasera per l'attesa e divertente TOMBOLATA DI NATALE con ricchi ed anche simpatici premi.

30 DICEMBRE

Il Gruppo dei Giovanissimi, insieme a don Pasquale, è stato oggi a Lecce per una serata all'insegna dell'amicizia e dell'allegria... che solo i giovani sanno donare. are.

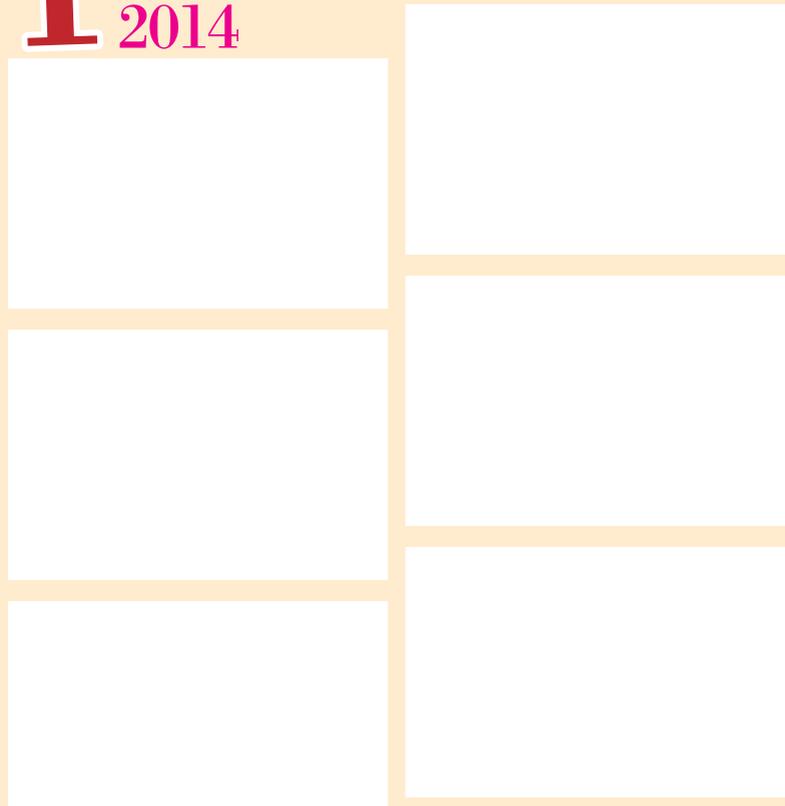


ORATORIO

Laboratorio
dei *Talenti*



festa della Primavera 2014



da *Avvenire* del 23 luglio 2014



Nel Salento oratorio e sport parlano la stessa lingua

Per la comunità di Cerignano, paese del Salento di 1600 abitanti, l'oratorio rappresenta «uno spazio vitale» nel senso profondo del termine. «Ci troviamo – spiega il parroco, don Pasquale Fracasso – in una zona geograficamente periferica, nella diocesi di Otranto, dove la lontananza dal centro può essere penalizzante». In questo contesto, l'oratorio Karol Wojtyła – situato a pochi passi dalla parrocchia, in una struttura comunale concessa in uso – è un punto di riferimento per i

ragazzi e per le famiglie, ma anche un'occasione di sinergia tra Chiesa, istituzioni e associazioni presenti sul territorio. Come testimonia la «Festa dello sport», una tre giorni che si svolge al termine dell'anno scolastico e coinvolge tutti, dai nonni fino ai bambini della scuola dell'infanzia, oltre che genitori, animatori, catechisti e sportivi. «Quest'anno l'evento, giunto alla sua sesta edizione, ha preso il via con la firma del "Decalogo dello sport educativo" da parte degli studenti ed è

proseguita con i tornei e le attività conosciute e ormai attese da tutti, compresi i paesi limitrofi», racconta don Fracasso. La scelta di investire tempo ed energie in una manifestazione sportiva non è casuale: «Lo sport – sottolinea il sacerdote – è il linguaggio attraverso cui far esprimere i giovani e raggiungere le diverse situazioni esistenziali». Anche quelle di periferia.

Stefania Careddu



ORATORIO

Laboratorio dei *Talenti*

24-29 AGOSTO 2015 SASSO DI CASTALDA (PZ)

CAMPO ESTIVO RAGAZZI

IN QUESTO NOSTRO MONDO... NOI!





ORATORIO

Laboratorio dei *Talenti*

24-29 LUGLIO 2015 LORICA (CS)

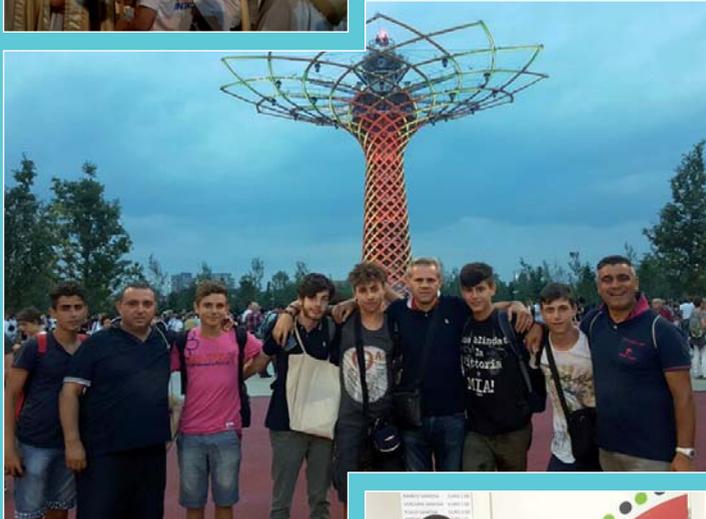
CAMPO ESTIVO GIOVANISSIMI

LA TUA FELICITA'?
DESIDERI RICERCHE E VIE POSSIBILI





19-21 GIUGNO 2015 TORINO
22 GIUGNO 2015 EXPO MILANO



Sagra degli Antichi Sapori

Laboratorio dei Talenti

8-9 AGOSTO 2015



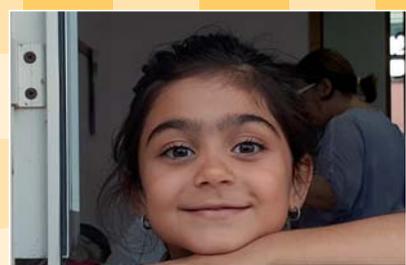


ORATORIO

Laboratorio dei *Talenti*



GREST BAMBINI 25giugno-5luglio 2015





ORATORIO

Laboratorio dei *Talenti*



festa della Primavera

1-2 giugno 2015





ORATORIO

Laboratorio dei *Talenti*



festa della Primavera



ORATORIO e Spiritualità

Laboratorio dei Talenti

di Rosanna FINO e Giuseppe MANGIA

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE



L'ultima esperienza spirituale che io e Giuseppe abbiamo vissuto è stata il pellegrinaggio a Medjugorje dal 1 al 7 luglio 2015 con un gruppo di pellegrini provenienti da Roma e altre due coppie della nostra parrocchia.

Siamo stati guidati da Fra Cristoforo, un frate francescano che ha vissuto proprio l'esperienza forte della conversione 25 anni fa. Dopo un lungo viaggio siamo arrivati in questo piccolo paese della Bosnia-Erzegovina, dove già si percepiva un senso di serenità e di pace ancora prima di iniziare il percorso spirituale.

I momenti di preghiera vissuti sono stati tanti, ma il più intenso è stato quello dell'adorazione notturna dietro la Chiesa di San Giacomo, durante la quale ognuno dei circa 5000 pellegrini rivolgeva una preghiera personale e la affidava alla Madonna e a Gesù, tutti insieme sotto un unico manto stellato.

La salita sul monte Krizevac ha rappresentato per noi un'altra forte esperienza, durante la quale si alternavano momenti di preghiera e di meditazione nelle singole stazioni della Via Crucis. Nonostante il percorso richiedesse un grande sforzo fisico, a causa delle grosse pietre e del terreno scosceso, la forza interiore ci ha permesso di arrivare su in cima alla grande croce, dove abbiamo trovato e provato un senso di gioia e di serenità talmente intenso da esplodere in un pianto liberatorio.

Ciò che ci ha spinto a partecipare a questo viaggio è stato il desiderio di conoscere il luogo in cui tanti pellegrini hanno trovato la pace del cuore con la speranza di poterla assaporare anche noi e di riportarla nella nostra vita quotidiana.

Questa esperienza è stata un nutrimento per la nostra anima e la nostra fede che sicuramente si è rafforzata e ci ha fatto capire in modo più incisivo che bisogna credere e avere fiducia in Maria e che non è necessario chiedere nella preghiera perché Lei sa già ciò di cui abbiamo bisogno: **LEI LEGGE E CURA IL NOSTRO CUORE.**

USCITA FINANZATI SAN GIOVANNI ROTONDO • 26 APRILE 2015



Nella FORZA dello SPIRITO Ritiro in preparazione alla Cresima



SANTUARIO DI LEUCA
27 maggio 2015



S. ELIGIO: Nobilis Artius Aurificum Patronus

di Filippo Giacomo CERFEDA



Il 1° dicembre è la festa liturgica di Sant'Eligio vescovo, patrono della nobile arte degli orafi. Un Santo molto conosciuto e venerato fin dall'alto medioevo in tutta l'Europa.

Per conoscere la vita di Eligio dobbiamo ricorrere, quasi esclusivamente, alla *Vita Eligii Episcopi Noviomensis*, attribuita al suo contemporaneo ed amico Audoeno, ma molto probabilmente rimaneggiata nel primo quarto dell'VIII secolo da un monaco dell'abbazia di Sant'Eloi de Noyon. In questo testo biografico, scritto con chiarissimi intenti agiografici, vi sono nuclei di indiscutibile attendibilità che sono importanti per ricostruire la fisionomia di colui che il medioevo ci ha tramandato come artista di altissimo valore e che tuttora è venerato come santo patrono degli orafi.

Eligio nasce <<in villa Catalacense>> nei pressi di Lemovices, intorno al 588-590 nella Gallia merovingia, a pochi chilometri da Limoges.

Tra il VI e il VII secolo le relazioni economiche tra la Gallia e il Medio Oriente, in particolare con la città di Costantinopoli, erano molto attive e frequenti, grazie soprattutto all'azione mediatrice delle ambascierie tra l'imperatore bizantino e i sovrani franchi. In questo contesto Eligio inizia la sua attività di orafo e monetiere. Introdotto nella corte merovingia di Parigi il giovane gallo-romano conferma la sua abilità nelle tecniche d'oreficeria e del conio, al punto di essere additato come il più valente orafo del regno. Questa nota di merito gli valse l'incarico di costruire un trono d'oro e di gemme per il re Clotario II. Sotto il regno di Dagoberto I, figlio di Clotario, Eligio diventa consigliere reale, il "maestro" esperto nell'oreficeria e nel conio, l'artista e l'uomo eclettico per eccellenza.

Fortemente influenzato dalla spiritualità di San Colombano, Eligio fonda due monasteri, uno maschile e l'altro femminile e

fa costruire basiliche e sepolcri. Dopo la morte di Dagoberto (639 d. C.) per Eligio si apre il terzo momento della sua vita: con l'amico Audoeno abbandona la corte ed entra a far parte del clero. Dopo un anno di vita sacerdotale i due furono consacrati vescovi nella cattedrale di Rouen nel 641 e presero rispettivamente possesso delle sedi episcopali di Noviomun e Rodomagum. Il vescovo Eligio diventa in tal modo il protettore dei deboli, dei poveri, dei malati, degli orfani, dei prigionieri e degli schiavi. Capo spirituale ma anche capo temporale; nel ruolo di vescovo restaura gli edifici, ripara le mura, fa costruire acquedotti, si identifica con il "defensor civitatis". Tra un viaggio missionario e l'altro Eligio spende gran parte del suo tempo nella ricerca dei corpi dei martiri. Sceglie Anversa come centro della sua azione missionaria per evangelizzare Fiamminghi, Frisoni, Svevi e barbari che occupano il litorale. Intensa la sua attività di predicatore, molto significativa nell'ultima fase del suo apostolato. Il culto dei santi e, in particolare dei martiri, era molto sentito e divenne una delle forme essenziali della pietà; le reliquie erano ricercate come talismani in quell'epoca ancora così impregnata di paganesimo e superstizione. Il Cristianesimo infatti si era diffuso in Gallia fin dal II secolo ma moltissimi erano i focolai di paganesimo sopravvissuti nelle campagne e nei borghi periferici. Eligio che da laico aveva fondato due monasteri, ne creò uno solo durante il suo episcopato.

Il viaggio a Sens nell'agosto 660 sarà l'ultimo spostamento di Eligio; si spense infatti pochi mesi dopo, il primo dicembre di quello stesso anno, a Noyon. Troviamo una eco della sua morte in un esametro del poeta Wandalberto: <<Eligius, Noviomien tibi sub luce Decembrem prima designat condigno praesul

continua a pag. 7



segue da pag. 7



honore>>>.

Il culto del Santo si diffuse dalla Francia, dove era considerato Santo nazionale, in Italia fin dal secolo XIV, in particolare nelle regioni meridionali dominate dalla dinastia angioina e fortemente influenzate dalla cultura provenzale d'oltralpe. Insieme al culto, alla devozione ed alla liturgia si diffuse anche la leggenda o le leggende, attraverso i due filoni iconografici più rappresentativi: quello toscano e quello veneto. Con il declino e la soppressione delle corporazioni delle arti e mestieri ed il definitivo tramonto della civiltà contadina nel Salento la devozione al Santo francese si è affievolita vistosamente fino a scomparire quasi definitivamente dai ricordi e dalle memorie delle popolazioni meridionali.

Anche a Cerfignano è attestato un culto particolarmente significativo tributato nel passato al santo vescovo protettore dei ferrai e dei maniscalchi. La sua immagine era affrescata nell'antichissima cappella della Madonna di Costantinopoli, volgarmente denominata "Santa Loja"; anzi, l'unico altare del tempietto mariano era dedicato proprio a Sant'Eligio. Le prime testimonianze archivistiche sulla cappella provengono dagli

Atti Visitali dei vescovi di Castro della metà del Seicento. Di mons. Sillano, infatti, è la relazione visitale del 1655 che ci informa che "prope habitatum" [non ci è dato sapere se *intra* o *extra moenia*] vi era la cappella dedicata a Santa Maria di Costantinopoli, annessa ad un cimitero esterno per le sepolture. All'interno l'altare di Sant'Eligio, frontale alla porta d'ingresso, adornato da pitture ma carente dei necessari paramenti per la celebrazione liturgica. A differenza di altre cappelle esistenti nel paese, quella di Costantinopoli era priva anche di reddito, proveniente in massima parte dalle donazioni o legati pro anima. Insomma un edificio destinato a scomparire progressivamente nel tempo dal punto di vista strutturale ma anche figurativo e iconografico. Le pareti interne della cappella erano interamente ricoperte da affreschi, in parte cancellati, abrasati o rimossi nel corso dell'ultimo secolo. Le recentissime operazioni di restauro della cappella e degli affreschi hanno consegnato alla comunità una preziosissima testimonianza storica ed artistica. Gli esiti sono stati sorprendenti. Si è potuto constatare due cicli iconografici, uno preesistente all'altro, ascrivibili alla produzione figurativa tardogotica: il primo dedicato a Maria con quattro scene lungo le pareti laterali raffiguranti l'Assunzione, l'Annunciazione, la Natività e Santa Maria di Costantinopoli, titolare della cappella. Il secondo ciclo certamente dedicato a Sant'Eligio, la cui immagine più chiara è raffigurata nell'affresco lungo la parete di sinistra, affianco al muro absidale. Il santo è raffigurato con paramenti vescovili in atto benedicente. Sulla parete centrale destra fortemente danneggiata e, in alcuni tratti lacunosa, una figura diabolica con le fiamme dell'inferno. Ciò farebbe pensare (non si esclude al momento l'ipotesi, in attesa di una seria ed attenta analisi stilistica e iconografica) che in questo ciclo fosse rappresentata una scena della leggenda del santo, non tanto quella popolare dello zoccolo del cavallo riattaccato, quanto di quella letteraria. In quest'ultima il demone, che prima aveva tentato il Santo nella sua officina mentre attendeva al suo lavoro abituale, trova maggiore appetito nel porre in opera le arti della sua seduzione proprio mentre Eligio sta per operare il miracolo. Dal XV secolo in poi le due leggende accoppiate si videro spesso raffigurate nelle chiese francesi e italiane. Nell'attesa quindi di uno studio analitico sugli affreschi restaurati non possiamo non fare un plauso alla comunità di Cerfignano, guidata dall'instancabile don Pasquale Fracasso, per aver riportato all'originario splendore la cappella e recuperato gli affreschi sopravvissuti all'*injuria temporum* ed all'oblio del Santo Vescovo Eligio.

foto
inaugurazione



In «Viaggio» con Sandro e Carla Pertini per l'Italia di oggi

di Raffaele MARZO

Suonano ancora di estrema attualità le parole pronunciate da Francesco Paolo Casavola nella relazione *Costituzione e storia*, tenuta durante il convegno su *Cattolicesimo italiano e riforme costituzionali*, promosso dal MEIC e svoltosi il 5-6 maggio a Roma, presso l'Istituto Treccani: «Se il processo riformatore deve essere ripreso, occorre stabilire nel Paese un clima di serenità emotiva e di informazione corretta sulle grandi questioni costituzionali. Quanto sta accadendo da qualche decennio in Italia non favorisce la nostra educazione politica e tanto meno quello che si usa chiamare patriottismo costituzionale» (cfr. Balduzzi R, cur., *La Carta di tutti. Cattolicesimo italiano e riforme costituzionali (1948-2006)*, Roma, Editrice Ave Roma, pp. 91-93). Da allora, era il tempo del referendum confermativo, proposto durante la XV legislatura per la revisione della seconda parte della Costituzione, nulla sembra cambiato.

Di fatto, la politicizzazione del prolungato scontro per la riforma della Costituzione repubblicana, le problematiche relative al sistema istituzionale e le polemiche sempre vivaci sulla crisi nel cuore delle Assemblee legislative, ma anche le differenti attese e le prospettive sull'intero circuito del processo politico in Italia, rendono interessante e ancor più positivamente attuale il bel volume curato da Enrico Cuccodoro *«Il viaggio» Sandro Pertini fra i giovani e il popolo. ricordi incontri testimonianze per l'Italia di oggi*, edito per i tipi della editrice Esperidi.

L'opera curata da Enrico Cuccodoro, docente di diritto costituzionale all'Università del Salento, si prefigge di rievocare la straordinaria figura di Sandro Pertini, l'uomo che rese se stesso "il primo impiegato dello Stato" e spalancò le porte dei *Palazzi della politica* ad una moltitudine di oltre 500mila studenti, e della moglie Carla, vero esempio di autentica umanità.

Nel volume, che reca l'accattivante copertina appositamente disegnata per l'occasione da Giorgio Forattini, Cuccodoro, sin dalla introduzione, dall'ammiccante titolo *«Il Presidente dello sdegno e della speranza»*, per *l'Italia di oggi*, rievoca, con partecipazione, i 25 anni dalla scomparsa di Sandro Pertini e i 35 anni dello "storico" viaggio di Stato in Puglia (1-4 marzo 1980), a partire da Turi (Bari), dove Pertini fu confinato e compagno di cella di Anto-

nio Gramsci, e degli altri Comuni che ospitarono Sandro Pertini nella visita di Stato in quei tragici giorni 1980, poche settimane dai gravissimi attentati di Palermo, Mestre e Roma quando caddero le luminose figure di Piersanti Mattarella, Sergio Gori e Vittorio Bachelet.

Il libro si compone di una prima parte, *Appunti del Viaggio, da Turi in Terra di Bari, a Maglie nel Salento*, piacevolmente segnata dalla narrazione de *Il viaggio di Stato del Presidente della Repubblica, Sandro Pertini in Puglia, 1°- 4 marzo 1980* e dalla fedele riproposizione del discorso *Qui, a Turi, non posso tacermi*, pronunciato

dallo stesso Pertini. La medesima sezione è conclusa, infine, con alcune dirette testimonianze di quanti ebbero l'onore di accogliere Pertini a Maglie, giuntovi per onorare Aldo Moro; si leggono con particolare suggestione i partecipati contributi *Il gesto inaspettato* di Giorgio de Giuseppe, *Il devoto pellegrinaggio* di Giacinto Urso e *«Sandro» a Maglie* di Giorgio Tomasi. Nella parte seconda *Frammenti di Viaggio con Pertini, Presidente più*

amato, sono raccolti, *en passant*, numerosi contributi di autorevoli studiosi e uomini di cultura (Mario Almerighi, Fabio Zavattaro, Marzio Breda, Cesare Pucci, solo per citarne alcuni), con *ricordi incontri testimonianze*, espressione dell'urgenza di tener vivo l'insegnamento e il monito di Sandro e Carla Pertini, nella loro "eccezionale normalità". Al tempo del *degrado della politica*, le preziose testimonianze fanno emergere, dunque, il valore *storico* e, al contempo, l'attualità *straordinaria* di Sandro Pertini; egli sprezzante del "politichese", da intendersi - come efficacemente sostenuto Carlo Maria Martini - fumosità retorica che tenta di nascondere qualcosa (Bianchi E., Martini C. M., *Parola e politica*, Magnano, Morcelliana, Qiqajon, 1997; si v. ristampa 2005, p. 65 e *passim*), si pone ancora oggi quale personalità istituzionale per un valido raccordo tra il mondo dei media e quello delle istituzioni ed per osservare le criticità attuali rispetto del sistema dei media nel nostro Paese.

Con oculata progressione, in chiusura, è collocato un piacevole *Album di Viaggio*, nel quale sono riprodotti alcuni fermo immagine, taluni inediti, della vita di Sandro e Carla Pertini per consegnare una avvertita consapevolezza a quanti, per età anagrafica, non hanno potuto direttamente cogliere la forza del "naturale contatto" sempre inseguito dal Presidente Pertini con i cittadini e con i ragazzi italiani, reputati la vera speranza per il riscatto della Nazione.





Le nostre A.C.L.I.... nel 2015 celebrati i 55 anni di azione sociale

di Roberto MAURO
(Consigliere Provinciale ACLI Lecce)

Dopo oltre 55 anni da quell'ormai lontano 1959, quando l'allora Parroco don Marco Guido, Trento De Simone, Cosimo Miggiano, Donato Mauro e tanti altri amici, diedero vita a Cerfignano al Circolo A.C.L.I., noi, aclisti di oggi, siamo qui a tracciare un bilancio di questi anni e a celebrare questo anniversario, con la fedeltà alle antiche tradizioni acliste, proiettati al futuro e sempre fedeli ai lavoratori, alla democrazia e alla Chiesa.

È stato un anno dedicato al **Beato Papa PAOLO VI°**, che riguardo alle ACLI, nel 1964, ebbe a dire: *"Il Patronato A.C.L.I., oltre che essere istituzione di alta benemeranza, è opera di educazione umana e cristiana nel mondo del lavoro"*. Al Papa dei Lavoratori è stato dedicato, il 14 aprile, un incontro di studio sulla sua figura e sulla sua parola, sempre attenta ai bisogni dei lavoratori più deboli ed emarginati.



È stato un anno dedicato anche alla Santa alla quale è dedicato il nostro Circolo, **Santa CESARIA**, la nostra Santa Patrona, vergine francavillese della casata dei "Vinciguerra"... il 7 maggio le A.C.L.I., oltre ad ERCHIE, con il suo Santuario di Santa Lucia, e BRINDISI, con la visita a bordo di NAVE SAN GIORGIO, una nave anfibia della Marina Militare, sono tornate nella città natale della giovane Cesaria, **Francavilla Fontana**, alla scoperta di una bellissima città d'arte, che nasconde tra le sue strade del centro tutto il fascino della storia, nel Castello dei "Principi Imperiali" e nei suoi antichi monumenti, nella sua Basilica Pontificia, nelle sue Chiese. A Francavilla abbiamo anche incontrato persone straordinarie (l'Arciprete Alfonso Bentivoglio, il Sindaco Maurizio Bruno, l'amico Sandro Rodia e tanti altri amici) con i quali si sta pensando un percorso per rafforzare e arricchire le idealità di fratellanza e amicizia tra le due comunità legate dalla figura di Santa Cesaria.

Il 2015 è stato anche un anno dedicato ai giovani e agli anziani: due Corsi proposti, a febbraio quello di **CAKE DESIGN** per imparare a decorare le torte, curato da Maria Ada Pino col Coordinamento Donne ACLI, e a luglio quello di **FORMAZIONE DIGITALE** riservato agli "over 55" per imparare a usare il Tablet... due esperienze coinvolgenti, decisamente divertenti, svolte in un clima di amicizia e cordialità.

E poi, il 15 novembre, all'avvio del nuovo anno agrario, la tradizionale **GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO**, giunta a Cerfignano alla sua 7ª edizione, un momento forte di testimonianza e presenza aclista nella comunità. La Celebrazione Eucaristica della domenica è stata animata dai Soci delle A.C.L.I. che, insieme al Sindaco,



hanno anche offerto, con il pane e il vino, segni eucaristici per eccellenza, gli altri prodotti genuini della terra, e hanno chiesto al Signore la benedizione sugli attrezzi di lavoro agricolo e sulle campagne, affinché siano vegete e produttive. E poi la distribuzione del Pane benedetto, da portare nelle case, simbolo di sostentamento e di condivisione nelle famiglie.

L'anno si è concluso con l'elezione di **Donato MAURO**, Presidente del Circolo di Santa Cesarea Terme, a Consigliere Regionale FAP ACLI, la Federazione Acli di Puglia degli anziani e pensionati, avvenimento questo che tanto ci ha gratificati. È stata la dimostrazione più vera del riconoscimento, da parte del movimento dei lavoratori cristiani di Puglia, nei confronti del caro Donato, per la sua fedeltà e impegno attivo nelle A.C.L.I. da oltre mezzo secolo.

Queste sono le A.C.L.I., impegnate ogni giorno con il Patronato a favore dei lavoratori, impegnate a svolgere un'opera di formazione e di educazione spirituale sempre fedeli al Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa.

E sarà il libro fotografico, che pubblicheremo in questo mese di febbraio, **"UNA STORIA DI FEDELTA' - Dal 1959 le ACLI a Santa Cesarea Terme"** che raccoglierà, tra le sue pagine, le fotografie di tutti gli avvenimenti e di tutte le persone che in questi ultimi 55 anni si sono succeduti nelle A.C.L.I. del nostro paese; è un regalo che facciamo a tutta la nostra comunità, per celebrare il 55° anniversario, unitamente alle foto di tutti i gruppi classe della nostra Scuola, tutte le foto dei bambini di Cerfignano, in oltre 70 anni di immagini e di ricordi.





TANTE MANI PER...

di Marta ROSATO



Lo scorso anno, la comunità di Cerfignano ha avuto modo di abbracciare un progetto dal nome: "PROGETTO FATTORIA", presentatoci da alcuni membri dell'associazione onlus: "TANTE MANI PER... UNO SVILUPPO SOLIDALE".

Tale associazione è composta da un gruppo di volontari, i quali, con dedizione e amore offrono il loro tempo e sé stessi ai Paesi in via di sviluppo (soprattutto Africa e Brasile). Come comunità, abbiamo inoltre avuto la possibilità, attraverso diversi incontri, mercatini e una cena solidale, svoltasi nel mese di Ottobre in

occasione del decimo compleanno dell'associazione, di conoscere e apprezzare l'operato di queste straordinarie persone. Abbia-



Santa Rita... è qui !

Cerfignano accoglie la Reliquia della Santa agostiniana

di Roberto MAURO



Evento di grazia e di grande devozione, evento davvero straordinario! Cerfignano accoglie la RELIQUIA DI SANTA RITA DA CASCIA, giunta nella nostra comunità il 22 maggio 2015.

Un frammento del Sacro Abito della Santa Agostiniana, custodito in una teca dorata, prelevato direttamente dalla tunica di Santa Rita, da frate Giuseppe Sciberras, Postulatore generale dell'Ordine di Sant'Agostino, in un artistico reliquiario, è giunto a Cerfignano per arricchire il patrimonio di fede di ognuno di noi.

Venerare la reliquia di Santa Rita significa ammirare le meraviglie della grazia di Dio che si è manifestata così fortemente in Lei e ravvivare in ognuno di noi il desiderio di camminare verso la santità nella nostra vita attraverso la fede e la carità. La vita e la storia di Santa Rita non sono un patrimonio del passato, ma un modello, uno stile, un esempio di virtù da imitare e da proporre a tutti.

La "Santa degli impossibili": a lei chiediamo di intercedere per tutti gli "impossibili" doni e miracoli affinché possano essere esauditi, a Lei chiediamo per noi, che un po' "impossibili" a volte siamo, la vera conversione del cuore.

Lei che con straordinaria umiltà ha vissuto due vocazioni: il matrimonio e la vita religiosa. Lei che ha subito in silenzio la violenza del marito e ha offerto a Dio i suoi figli per non vederli vivere nel peccato. Lei che ha dato se stessa, la sua incessante preghiera e ha ricevuto sulla fronte un sigillo alla sua totale devozione: una spina della corona di Cristo.

Seguendo il suo esempio vogliamo anche noi scegliere, scegliere di diventare misericordiosi come è misericordioso il Padre nostro.

Evviva Santa Rita!



IL GIUOCO DEL CALCIO COME FORMAZIONE PER I GIOVANI

di Gaetano MOLLO Università di Perugia

* Relazione tenuta presso l'Aula Magna dell'Università degli studi di Perugia, in occasione del Convegno su "Riflessioni sul pianeta calcio", Perugia, 12 giugno 2001.

E poi ci sono i compagni con cui si gioca. Bisogna entrare in una logica di gruppo, per tessere azioni e creare situazioni di giuoco. E questo un secondo aspetto del calcio come formazione: esercitarsi a collaborare, entrando in schemi comuni, dove tutto si collega e s'integra: difendere ed attaccare, contrastare e ricostruire, aiutare e passare, ricevere e finalizzare. E divertirsi in tutto questo.

Sì, divertirsi, perché il bello del calcio per chi lo pratica dal vivo deve essere ed è il divertimento. Ed il divertimento è fatto di movimento e di collaborazione, ma anche d'immaginazione: l'ipotizzare una triangolazione fulminante, un passaggio smarcante, un'anticipazione intuitiva od un marcamento disorientante.

Tutto bello e divertente nella destrezza, nell'intelligenza e nello stile, anche se - come dice una canzone, per qualcuno, magari un centrocampista, il compito è quello di stare "sempre lì, lì nel mezzo", senza fare tanti goal, ma sentendosi utile a tutto il giuoco della squadra.

E poi ci sono gli avversari, sì coloro grazie ai quali si può giocare, coloro che ci permettono di misurarci e di divertirci. Avversari e non nemici. Avversari da considerare come concorrenti, grazie ai quali e con i quali poter gareggiare. Sì, il senso della gara richiede il partecipare ad una competizione per esprimere di volta in volta il meglio ma anche per riconoscere il migliore. Ed è grazie agli avversari che si migliora e si cresce. Per questo un grande pedagogista russo, Anton Semionovic Makarenko, ha sostenuto che come un bambino gioca così lavorerà da grande.

E poi ci sono gli allenatori ed i dirigenti, quando si gioca in qualche società sportiva. Ed è allora che diventa importante acquisire una disciplina, che deve farsi autodisciplina. La disciplina di accettare una persona che mette in atto tattiche e formazioni, che tiene insieme una squadra e che ne tengano autorevolezza le fila.

Per questo spetta all'allenatore il compito di mettere in atto "tre r": il rispetto, le regole, la responsabilità. Il rispetto verso tutti i giocatori e verso gli avversari; l'accettazione ed il riconoscimento delle regole; la responsabilità nei confronti di tutto il gruppo, delle famiglie e della società.

Il giocare rappresenta anche un'amplificazione del valore della propria persona, non solo per aprirsi al "noi" del gruppo, ma perché giocando insieme si possono valorizzare la diversità e la particolarità di ognuno, scoprendo il senso dell'unità e della complementarietà.

Potremmo affermare che anche col calcio i

ragazzi possono sviluppare quelli che possono essere considerati come i tre sensi sociali, fondamentali per la formazione della personalità sociale. Il primo è quello dell'appartenenza, in quanto compartecipare di una squadra e di una società. Il secondo è quello dell'intercultura, per la necessità di riconoscere, accettare ed interagire con persone di diverse culture ed estrazioni sociali, ma tutte con eguale dignità. Il terzo è rappresentato dal valore della solidarietà, perché nel giuoco di squadra ci si deve aiutare tutti, ed in certi casi si deve poter essere solidali anche con l'avversario. Inoltre, c'è da dire che grazie alle manifestazioni sportive - e soprattutto al loro richiamo ed alla presenza di molti noti personaggi - si possono testimoniare iniziative di solidarietà verso chi ha più bisogno o semplicemente è stato meno fortunato.

Il giuoco del calcio può aiutare i ragazzi ed i giovani a farsi adulti, col diventare bravi giocatori, anche se non arriverà a giocare in serie A. Per questo un "bravo giocatore" non deve aver paura di sbagliare un calcio di rigore - come dice un'altra canzone - perché la sua bravura si deve vedere dal "coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia".

Il "coraggio" di osare, misurarsi con lealtà, dare tutto con tutta l'anima - senza animosità - tirando fuori la grinta possibile - senza cattiveria -, rispettando sempre le regole e gli avversari, riconoscendo che è grazie a loro che si gioca e ci si può divertire.

L'"altruismo" di giocare anche per gli altri, offrendo "belle palle", sentendosi tutti uniti nella buona e nella cattiva sorte, sapendo incoraggiare i compagni e sostenendosi nelle difficoltà. La "fantasia" di un'invenzione, così come l'istante e la situazione ispira, magari rischiando un poco, ma esprimendo un bel gesto atletico o gustando un tocco raffinato. La fantasia di cercarsi uno spazio e d'inventare una giocata. La fantasia di uno smarcamento o di un'anticipazione. La fantasia di costruire assieme una bella partita, mettendocela tutta. Altro aspetto importante è che i giovani, imitando i campioni, apprendono a migliorarsi ed imparano lentamente che in ogni cosa ci sono livelli diversi di prestazioni. Ogni giocatore sa di essere d'esempio per i più piccoli, consapevole che l'ammirazione deve poter portare all'imitazione non solo del gesto atletico e della performance sportiva, ma anche dello stile comportamentale e di quel far play che fu all'origine della scuola del Collegio di Rugby, dove ebbe inizio il calcio moderno nel 1828, promosso dal rettore Arnold.

La sua funzione, allora - ma credo possa e debba valere anche ora - era quella dello sviluppo corporeo e morale: promuovere l'autonomia degli allievi attraverso un giuoco di gruppo, fatto di destrezza, collaborazione e regole da rispettare.

Nella destrezza c'è l'individualità, nella collaborazione c'è la comunità, nelle regole c'è la moralità.

Tutte e tre queste dimensioni si devono poter sviluppare in armonia, perché la persona cresca e si faccia adulta, sempre più responsabile e matura. Questa è già una lezione, come lo è il senso del fare squadra e del collaborare per uno scopo comune.

Il calcio, come sport di squadra, può essere una bella scuola di vita: la scuola dell'impegno e del confronto, la scuola della collaborazione e del miglioramento, ed anche scuola delle regole e del rispetto delle stesse. Il calcio è anche questo, come lo è l'arte del bel giuoco, volta all'apprezzamento estetico del gesto atletico e della "bella giocata", a prescindere da quale squadra o giocatore sia a farlo.

Sì, perché il problema è quello dell'agonismo e della competizione. C'è un agonismo salutare ed efficace e c'è un agonismo malato e nevrotico.

Il problema è sempre quello del fine. Se il fine è solo la vittoria ed il successo, allora saranno sempre questi ultimi a giustificare i mezzi. Se, invece, il fine è il giocare ed il competere, allora non ogni mezzo è lecito, ma solo quelli che lo fanno restare giuoco e confronto leale, dove le regole di correttezza e lealtà vengono a rappresentare il senso ed il valore stesso della competizione.

Questo diventa importante anche per i tifosi, nei confronti dei quali i giocatori e le società hanno la responsabilità di comunicare il valore della sportività, intesa agonisticamente.

Il calcio deve poter essere per i giovani un divertimento gioioso e formativo, base anche per diventare campioni, ma soprattutto per forgiare la volontà, coltivare l'impegno e saper fare squadra anche in tutte le altre occasioni ed opportunità della vita.

Ma se il bel giuoco è fatto dall'idea di esso che abbiamo e dalle idee di chi lo inventa di domenica in domenica, allora non possiamo non ricordarci - con Platone che per primo parlò del "mondo delle idee" - che "l'uomo che gioca al modo degli dei si divinifica".

Non so se gli dei dell'Olimpo fossero soliti giocare di tanto in tanto a calcio fra le nuvole, ma se il calcio è il giuoco più bello del mondo, forse vuol dire che almeno può umanizzarci, con la bellezza della sua espressione, l'esemplarità dell'impegno individuale e la condivisione di squadra.

Questo il necessario dovere verso i giovani, perché crescano e maturino nel carattere e nell'animo, anche grazie ed in forza del calcio.



UN'OCCASIONE DI RIFLESSIONE COMUNITARIA

continuazione editoriale